Anno VI. - N. 2092 — Trieste, Sabato 1.° Ottobre 1887. (Edizione del mattino). — Anno VI. - N. 2092

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste franco a domicilio, mattino s. 30, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 — Telefono: N. 231 — Redazione: via Nuova N. 21

Telegrammi del Piccolo

Cose bulgare. - L'azione della Porta. ...INOPOLI 30. Informazioni da Costantinopoli e da Sofia recano simultaneamente avere la Porta informato il governo di Sofia che le potenze hanno aderito alla proposta turca di inviare in Bulgaria un commissario turco accompagnato da un rappresentante delle grandi potenze. I giornali registrano la notizia con riserva notando che l'agente diplomatico bulgaro a Costantinopoli ha mandato spesso informazioni inesatte al suo governo. (Lo *Swoboda* ne parla come d'un fatto positivo, aggiungendo che i bulgari vi si opporranno. *N. d. R.*)

Ai confini della Lorena. METZ 30. La *Metzer Zeitung* annunzia che la guarnigione militare di confine nella Lorena riceverà al principio d' ottobre dei rilevanti rinforzi di truppa.

Una delle republichette del Sud. ROMA 30. E' generalmente lodata la risposta data dall' on. Crispi al rappresentante della Republica dell' Equatore a Parigi che il governo italiano tratterà con quello Stato quando si farà rappresentare presso il Quirinale.

Deliberazione annullata. PARIGI 30. Il Consiglio approvò lo schema di un decreto che fu inviato a Grèvy per la firma, col quale si annulla la deliberazione del Consiglio municipale di Parigi che accorda 1000 franchi agli operai in isciopero di Cholet.

Ferdinando l' imperturbabile. SOFIA 30. Il principe è partito oggi per andare a ispezionare i lavori ferroviari a Caribrod e farà ritorno stasera.

Decesso. WIESBADEN 30. E' morto il celebre chirurgo operatore prof. Langenbeck.

Il piroscafo incagliato. NAPOLI 30. Il piroscafo *Umberto I.* è ancora incagliato negli scogli di Ventotene.

Per l'Università di Leopoli. VIENNA 30. La *Polit. Corresp.* ha da Leopoli: Il ministro dell' istruzione accolse la proposta della facoltà filosofica di Leopoli d' introdurre prelezioni di anatomia e fisiologia a quella università. Le lezioni di anatomia cominciano subito. Quanto alle lezioni fisiologiche, fu accordato il proposto stipendio di f. 1200 per prepararvi un docente. Questa concessione viene da tutti interpretata quale foriera dell' istituzione della facoltà medica di Leopoli.

Barriera abolita. LEOPOLI 30. Fu tolto il cordone a Podwoloczyska contro l'introduzione e il passaggio di pecore e prodotti animali.

Elezioni politiche serbe. BELGRADO 30. Finora riuscirono eletti 135 candidati del partito governativo unito distribuiti nelle due frazioni. Non uno è eletto del partito del Garaschanin. Si attendono i risultati di 15 elezioni. I deputati verranno nominati dal governo.

Notizie sanitarie. MESSINA 30. La epidemia decresce sensibilmente.

RIVISTINA POLITICA.

Trieste 30.

Dispacci da Sofia dànno luogo a temere che per il 9 ottobre, giornata campale delle elezioni della Sobranje, abbiano a subentrare avvenimenti inaspettati.

L' opposizione lavora alacremente, e ne dirige le operazioni il Benderew dalla Rumenia, dove è sotto falso nome. E questo appunto dà un poco di che pensare. Tuttavia la situazione non si presenta, pare, tanto minacciosa, se il principe Ferdinando si reca pacificamente a visitare la ferrovia di Caribrod, ora in costruzione.

La tempesta in un bicchiere d' aqua accenna ancora a calmarsi. Ai giornali liberal dei confini si associa nel linguaggio ardito anche l' *Univers*, il noto giornale clericale. Neanche per domani avrémo una soluzione dell' incidente franco-germanico.

L'orizzonte in Ispagna va sempre più offuscandosi. Il movimento carlista si espande in modo minaccioso e pare persino che i Carlisti si uniscano ai zorillisti.

Povera Spagna, sempre la stessa!

CORTE D' ASSISE.

Processo Pappa.

La galleria è zeppa: molta gente ingombra le antisale, i pianerottoli della scala, l'atrio del Tribunale. In istrada v' è gente pure, molti giungono a volta a volta, s' informano, poi ripartono; son quelli che non hanno tempo d'assistere al dibattimento, ma pure sono ansiosi di saperne qualche cosa. Poichè il processo desta grandissimo interesse e per la vistosità del furto di cui trattasi e per l'individualità dell' accusato e per il modo col quale si potè scoprire la costui partecipazione, dopo tanto tempo. I commenti su quest'ultimo particolare sono varî ed infiniti, e da essi non traspare una soverchia simpatia per l'accusato.

Al seggio presidenziale sta il cons. Colcuc, che ha ai lati quali giudici i consiglieri: Huber ed Unterkircher.

Il P. M. è rappresentato dal sostituto procuratore di Stato, Nadamlensky. La difesa è sostenuta dal dott. Camber.

La giuria riesce composta dai signori: C. Di Demetrio, G. Vidich, I. Foà, G. bar. Marenzi, L. Daneu, E. Degiorgio, G. Pincherle, I. Eckel, A. Petrovich, C. Guarrini, G. B. Rovis, G. Machne; *giurato supplente* A. Molini.

Rivolte dal presidente le solite ammonizioni ai testi, e sodisfatto alle formalità legali, il cancelliere dà lettura dell'atto d'accusa, che riassumiamo.

L' Atto d' accusa.

Alcuni malfattori nella notte dal 21 al 22 gennaio 1881 perpetrarono a Presburgo un furto audace e vistoso in danno del gioielliere Maurizio Weinstabl. I ladri erano entrati in un negozio attiguo a quello del gioielliere, forarono il muro divisorio, penetrarono nel negozio Weinstabl ed asportarono gioie ed effetti preziosi per un valore di f. 24.600.

Fin d' allora l' autorità giudiziaria ungherese arrestava due dei ladri, presso i quali sequestrava anche una parte degli oggetti rubati; erano quei due Angelo Poropat e Giorgio Guadagna, ambidue oriundi da Trieste. Il Guadagna, sebbene negativo, venne condannato a 4 anni di carcere; il Poropat morì durante l' istruttoria - il 15 aprile 1881 - e quindi si dovette troncare in suo confronto la procedura. Altri due individui dovevano aver preso parte a quel furto, secondo emergeva dal processo, ma in allora non fu possibile rintracciarli, nè sapere chi si fossero. Fu avviato qualche passo giudiziario contro l' oste Lorenzo Benco di qui, perchè aveva spedito al Poropat un telegramma annunziante la spedizione di denaro; ma gl' indizi in suo confronto erano troppo vaghi e fu desistito.

Nell' anno decorso, alla giustizia vennero offerti nuovi lumi su questo affare e l' autorità di p. s., in seguito a rivelazioni avute, arrestava Francesco Pappa, siccome sospetto di avere partecipato al furto succitato; e' sarebbe cioè, uno dei due individui che da Trieste per Budapest giunsero a Presburgo nell' 81 per unirsi al Guadagna ed al Poropat affine di compiere l' impresa ladronesca. L' altro sarebbe stato il Benco, decesso ultimamente.

Dall' istruttoria assunta si rilevano i seguenti indizi a carico del Pappa: - Desso da parecchio tempo conviveva con certa Carolina ved. Wieser. Negli anni 1879-80-81 intraprendeva dei viaggi, che lo tenevano lontano da Trieste, facendo credere che si assentava per acquistare vino.

Emilia, figlia dell'or defunta Carolina Wieser, narrò al giudice istruttore di aver saputo dalla madre e direttamente dal Pappa che questi era capo di una banda di ladri audacissimi, che aveva per campo d' azione le città di Budapest e di Presburgo; che nel '79 e nell'81 era stato due volte in Ungheria ed era ritornato carico di gioie, che teneva nascoste in una cintura legata alla vita e senza mustacchi: le gioie le vendette qui, facendo credere le avesse acquistate all' incanto del Monte. Che in quegli incontri regalò a lei ed a sua madre delle gioie; che quando venne arrestato il Benco, il Pappa si mostrò preoccupato e minacciò lei e sua madre di denunciarle come manutengole, qualora lo avessero a palesare. Ciò viene confermato da altre due testimoni.

Nel '79 infatti a Budapest accadde un ingente furto di gioie e d'argenteria in danno del gioielliere Adolfo Blau; il quale furto starebbe anche in relazione con un viaggio del Pappa in Ungheria.

La Emilia Wieser depositò in giudizio due braccialetti regalati dal Pappa, uno a lei ed uno alla di lei sorella Rosina nella primavera del 1881, i quali braccialetti vennero riconosciuti per suoi dal gioielliere Weinstabl, quantunque un po' alterati nella forma.

Oltre a ciò nell' 85, mentre Emilia Wieser si trovava a Gorizia, le venne per isbaglio recapitata una lettera di Lorenzo Benco, diretta al Pappa; in essa lettera il Benco chiedeva danari al Pappa, metteva in rilievo le sue sofferenze in carcere e si lagnava - alludendo evidentemente al furto - di aver ricevuto la minima parte di bottino.

La prova che Benco e Pappa fossero stati a Presburgo viene raggiunta con la testimonianza del Guadagna e dei testi Andrea Techan e Francesca Obwer; nonchè con un' altra circostanza: nell'abitazione del Poropat, a Presburgo, era stato dimenticato un soprabito, che venne sequestrato. Ora il sarto Lorenzo Stefanutti attesta di aver fatto quel soprabito per Francesco Pappa, tra l' 80 e l' 82.

A carico del Pappa sta un altro deposto dell Emilia Wieser; questa dice che l' accusato aveva un nascondiglio dove in appositi crogiuoli liquefaceva l' oro.

Le informazioni della polizia recano altri indizi: lo dicono capace, anzi inclinato a commettere azioni prave per avidità di lucro, ed aggiungono che negli ultimi tempi spendeva somme ingenti di danaro, punto comportabili coi suo guadagni.

Tale, in largo sunto, l'atto d' accusa in confronto di Francesco Pappa fu Antonio, da Trieste, d'anni 49, ammogliato, avente figli, già punito.

L' accusato ne ascoltò la lettura con molta disinvoltura, quasi con indifferenza.

Costituto.

Pres. Ha inteso di che la si accusa; si ritiene colpevole?

L' accusato nega di avere avuto una parte qualunque nel fatto, dice non essere mai stato in Ungheria; non sa neppure in quante ore vi si giunga. Dice che egli viaggiava soltanto l' Istria ed il Friuli per acquisti di vino. Ci andava di solito col Benco, il quale era buon intenditore, e alle volte metteva fuori anco i danari. Col Benco, collega di mestiere, era in relazione d' affari. I Guadagna non li conosce per niente, non li vide che nella carcere. Angelo Poropat non conobbe del pari.

La relazione con la Carolina Wieser la contrasse nel '78 o '79, e la mantenne fino a che la Wieser morì. Questa possedeva qualche cosa di suo, delle casucce; ma roba da poco. Egli passava le notti presso di lei; dapprima abitavano assieme in campagna Jutmann, poi passarono ad abitare in casa Valle all'Aquedotto.

Pres. Dov'era la notte dal 21 al 22 gennaio dell' 81?

Acc. A Trieste.

Pres. Potrebbe fornirci delle prove?

Acc. Posso produrre i miei libri degl' incassi d'affitto, che non ammettono lacune; poi con dei testimoni.

Pres. Conosce la figlia della Wieser?

Acc. Purtroppo! Avevo con lei continui disgusti, perchè convivevo con sua madre. Essa riceveva lettere da Lubiana. Una volta ne apersi una a lei diretta, dalla quale appresi ch' era andata a sgravarsi.

Pres. Questa racconta che nel '79, una notte lei entrò in casa della di lei madre e che depositò molti oggetti di oro, e ciò a notte inoltrata...

Acc. No.

Pres. ...aveva detto che veniva dall'Ungheria...

Acc. No.

Pres. ...che disse di essere stato a capo di una banda di ladri.

Acc. No. Quand' anche fosse vero, non lo direi; ma essa parla così per invidia.

Pres. ... che nella sua banda si trovava un bel biondo, che lei le aveva destinato per sposo e ch' era capace di aprire qualunque serratura.

Acc. Spiega quest' ultima frase essere un giuoco di parole.

Pres. La sera del 6 dicembre 1880 che cosa ha regalato ad essa?

Acc. Un medaglione per ciascheduna, che comperai da Antonio Furlan.

Pres. E altro?...

Acc. Regalai anche dei braccialetti, e ciò perchè stessero buone, perchè non fossero gelose.

Pres. Sa dire precisamente quando?

Acc. L' epoca precisa, no.

Pres. Sembra che fosse nei primi mesi dell' 81 (gli esibisce due braccialetti, che l' accusato riconosce). Questi dal Weinstabl vengono riconosciuti siccome derivanti dal compendio del furto da esso patito.

Acc. Vedremo.

Pres. Sa perchè era stato messo in prigione Lorenzo Benco?

Acc. No.

Pres. Sa quanto tempo vi stette?

Acc. Tre mesi e mezzo.

Pres. Era lei che teneva i registri per Benco?

Acc. No, non era io. Parlai col Benco dopo uscito questi da prigione, poi andai a Gorizia dove tenevo un deposito vini.

Pres. Sa che il Benco le scrivesse una lettera a Gorizia, nella quale accennava al furto in Ungheria e diceva che lui non ebbe che una minima parte e che era a *remengo* e domandava soldi?

Acc. Col Benco si aveva questioni per vino, per altri affari no.

Pres. La perizia dice che la lettera fu scritta dal Benco.

Acc. Non so.

Pres. Chi era il suo sarto?

Acc. Stefanutti.

Pres. Questi cappotti appartengono a lei?

Acc. So che mi lavorava Stefanutti ma mi è impossibile riconoscere...

Pres. Questi sono stati trovati da Budapest a Presburgo ed uno di questi, Stefanutti riconosce di averlo fatto, per lei.

Acc. Io vendevo anche di questi generi.

Pres. I coniugi Guadagna riconoscono in lei il compagno di Poropat, ed aggiungono che questo cappotto lei lo ha dimenticato presso il Poropat. Che ne dice?

Acc. Non è vero. Come vuole che dimenticassi il cappotto in gennaio?

Il P. *M.* chiede si faccia vedere all'accusato la fotografia del Benco.

Acc. L'ho veduta.

Ciò nonostante il presidente gliela esibisce e l'accusato la riconosce. Fattogli poi presente il deposto della Wieser Emilia circa l' affare della liquefazione dell' oro, l' accusato risponde negando.

P. *M.* La Wieser depose che lei e sua madre furono eccitate a tacere.

Acc. Non è vero.

P. *M.* Conosce certo Guarrini, al quale avrebbe detto che sarebbe partito per l'Ungheria allo scopo di acquistare vini?

Acc. Non lo conosco e non ho detto ciò.

P. *M.* Quando venne arrestato?

Acc. L'anno scorso in settembre.

P. *M.* Il giudice istruttore, a proposito di *alibi*, le chiedeva dove si fosse trovato in quella notte in cui accadeva il furto a Presburgo; lei rispondeva di non saperlo dire.

Acc. Mi trovavo a Trieste.

P. *M.* Ma al giudice non disse così. - Prego di protocollare.

Difens. Che carattere aveva il Benco?

Acc. Burbero; mangiava mezze parole; era avido di guadagno. Morì nel '85 di tisi.

Pres. Basta così; si sieda.

I testimoni.

Maurizio Weinstabl, gioielliere da Presburgo. E' il danneggiato. Parla tedesco; il presidente traduce la sua deposizione. - Descrive il furto e come seguì. Ebbe un danno di 21 mila fiorini; ricuperò tra denaro e gioie 2 mila fiorini. Vide due braccialetti trasmessigli per tramite ufficioso, li riconobbe per suoi. Ad uno fu fatto un cambiamento, da opaco fu fatto lucido. Li riconobbe alle iniziali della fabrica.

Gli si fanno ispezionare gli altri oggetti preziosi che stanno sul banco della presidenza. Gli anelli non sono suoi; i medaglioni forse; non può accertarlo. Chiede risarcimento di 20 mila fiorini.

Alla domanda del P. M. risponde che a consumare il furto erano necessarie almeno quattro persone.

Dif. Le fabriche che hanno fatto quei due braccialetti, non possono averne fatti di eguali per altri?

Teste. Può essere ne facciano; però di quelli ne vengono fatti pochi. Ad ogni modo i due in presentazione sono miei.

Dif. Se le venissero offerti quattro braccialetti uguali, fatti dalla stessa fabrica, saprebbe riconoscere i suoi.

Teste. Ciò sarebbe molto difficile; ma due braccialetti esattamente eguali in questo genere non è possibile di vedere, perchè è lavoro a mano.

Acc. Quei braccialetti li ho comprati dal Furlan.

Pres E dov'è questo Furlan?

Acc. Si è tirato una rivolverata.

—

La teste *Emilia Wieser* non si presenta, è assente da Trieste.

Il P. M. si riserva le sue proposte in proposito.

ARTURO ARNOULD — 142

Principessa Belladonna

— Grazia! riprese l' altro, cadendo in ginocchio, spaventato dallo sguardo del conte.

— Ancora una volta: volete uccidermi? ripetè Malvoix porgendogli la rivoltella.

— No... no... non posso! Soccorso! tentò di gridare. Ma la voce gli si strozzava in gola.

L'uscio stava per cedere.

— Vile! disse il conte.

Ed abbassando la canna della rivoltella senza che gli tremasse la mano, l'appoggiò alla tempia di suo genero inginocchiato ed incapace persino di fare un gesto per difendersi, appoggiò il dito al grilletto.

Il colpo partì; la palla traversò il cranio, ed una parte del cervello schizzò fuori, mentre il corpo cadeva innanzi.

Gontrando gettò la rivoltella accanto al cadavere.

In quella la porta si spalancò con fracasso.

— Che cosa succede? domandò il commissario di polizia precipitandosi nella camera seguito da due agenti, e dai servitori della casa.

— Nulla! riprese freddamente Gontrando. E' il barone Filippo di Sancy che s' è fatto saltar le cervella.

E poi soggiunse piano, fra sè:

— Signora di Curgis, avete perduto la partita.

XIII

Scene di famiglia.

Per la chiarezza dei fatti che seguiranno, ci sia permesso di tornare un tratto indietro. Abbiamo lasciato il dottor Bonenfant che usciva dalla casa di Raoul Renaud, inquieto e desolato di non aver trovato il cofanetto colle lettere di Adriana.

— Chi aveva rapito quel cofanetto?

Certo il colpevole non era l' onesto ed affezionato Antonio, oppure, se lo era, non poteva esserlo che indirettamente, in modo incoscente, per qualche imprudenza o qualche indiscrezione di cui non si rendeva conto.

Chi aveva interesse a rapire quelle lettere?

Prima di tutto, per volerle sottrarre bisognava sapere che esistevano. Era possibile che la principessa Belladonna o Raoul di Lernoy ne sapessero qualche cosa.

Era probabile; essi sapevano da Filippo di Sancy, che Adriana e Raoul Renaud erano innamorati. Da questo ad indovinare che si scrivevano non ci correva nulla.

Era dunque Emma o il suo... complice che avevano fatto quella sottrazione?

Quell'incontro di Lernoy in carrozza uscendo dalla contrada appunto dove abitava l'ingegnere; la presenza d' una donna accanto a lui, tutto questo si riaffacciò ad un tratto alla mente del dottore.

Egli si sentì accapponar la pelle alla idea che la principessa Belladonna era immischiata in quell' affare.

Non bastava a lei di rovinare e disonorare Filippo di Sancy?

Voleva ora tentar di colpire una fanciulla, e ferire più direttamente nelle sue fibre ancora più sensibili, il cuore del padre, già tanto crudelmente provato?

Nel far queste riflessioni il buon dottore si era allontanato soltanto pochi passi dalla casa di Raoul, quando ad un tratto si picchiò la fronte. Un lampo gli era balenato al cervello.

— Una donna! esclamò, Antonio aspettava una donna, la sua amante! Chi è questa donna? Da dove viene? Cosa fa? Cercate la donna! dice un motto popolare.

Il dottore si fermò.

In quella una donna giovane donna gli passava accanto.

Sia che il contegno del dottore attirasse gli sguardi della passeggera, sia che fosse di quelle che guardano volentieri gli uomini, fatto sta che passando gli sbirciò un' occhiata, il cui risultato fu d'attirare su di lei l' attenzione del dottore.

La donna non s' era fermata, camminava con quel portamento provocante proprio d' una certa sfera di parigine. Il suo vestire non aveva nulla di notevole, era semplicissimo, apparentemente inoffensivo, e sembrava calcolato per piacere, pel desiderio di far dire alla gente che incontrava: Oh! Guarda!

(*Continua*).

Il difensore dice ritenere impossibile di continuare il dibattimento senza poter udire la Wieser.

La Corte si riserva di prendere una decisione.

—

Rosa Galli ved. Dannecker, 56 anni, da Trieste, è cognata di Carolina Wieser e zia dell'Emilia. Depose che, mòrtale la madre, l'Emilia veniva spesso e visitarla e le confidò più volte fatti risguardanti il Pappa; che questi, quando sua madre morì, portò via molti oggetti preziosi, che prima le aveva donati e che derivavano da un furto. Le narrò che nel gennaio dell'ottantauno il Pappa tornò dall'Ungheria vestito di pelliccia e carico di oggetti preziosi, brillanti, ecc. che poi depose tutto sur un tavolo, dicendo alle donne: *Prendè, prendè.* Erano le 11 di notte. Gli dissero: *No la ga paura?* ed egli rispose: *Eh, tasè vuialtre; mi no vado robar 'ndove che no xe; son ladro onesto; robo 'ndove che xe dosento mile flurini.*

La teste vide la lettera del Benco e la lesse; le viene esibita ad ispezione e la riconosce. La Wieser le parlò anche di un altro furto di 80 mila fiorini.

Difesa. Quando la Wieser ricevette quella lettera, che cosa disse?

Teste. Questa, disse, me la riservo per vendicarmi e per aver di ritorno le mie gioie; e quando andrò al Tribunale, la mostrerò al sig. Sciolis. E così fece.

—

Giorgio Guadagna, anni 45, pittore di camere, ammogliato, ha 3 figli; subì 4 anni di carcere pel furto in discorso. Viene sospeso dal giuramento.

Conosce l'accusato. Quando si trovò a Presburgo il Poropat venne a prenderlo; era l'ottobre dell' '80. Allora il Poropat abitava col teste. Non sa nulla del furto a danno del Weinstabl. Tra il 22 e il 23 gennaio vennero a visitarlo due signori; uno di questi era l'accusato. Parlarono assieme e siccome sono venuti in casa sua, lui prese di mezzo.

— Son certo, continua, ch' era quel signore là; il suo compagno era alto biondo, di 50 e più anni. Poropat mi raccontò che quei signori trattavano di fare un contrabando.

Gli viene esibita la fotografia del Benco. Non può dire di riconoscervi il Benco in quella.

— Allora quel signore aveva capelli; non so se fossero posticci.

Riconosce il cappotto, di cui si è già parlato, per quello che il Poropat disse aver avuto in dono da uno dei due signori.

P. M. Contro lei venne fatto processo e le vennero trovati degli oggetti d'oro; vero?

Teste. Un giorno andai a vedere a scivolare sul ghiaccio e tiratomi alquanto in disparte, scorsi due individui che scavavano un buco dietro ad un albero, con un coltello. Più tardi andai a vedere che cosa fosse ciò e trovai che erano stati sepolti degli oggetti di oro. Li presi e li portai a casa. Sono stato condannato innocente. Finii la condanna il 4 maggio 1885. Dopo quella volta vidi il Pappa e gli dissi che per causa sua e dei suoi compagni sono stato condannato. Gli chiesi danari; me li rifiutò dicendo che lui non ne aveva colpa.

P. M. E dopo lei fece denuncia?

Teste. Io non sono stato chiamato.

Difensore. Chi regalò il cappotto al Poropat?

Teste. Il Pappa, perchè la mattina prima lo indossava lui.

Difensore chiede venga letto il deposto del Guadagna al dibattimento di allora, per constatare avere egli oggi deposto diversamente.

Il *P. M.* s'oppone.

La Corte non fa luogo.

Pres. Pappa, che ha da osservare sulla deposizione del teste?

Acc. Io non lo conosco per nulla; egli si sbaglia.

***

Il dibattimento fu sospeso alle 2 pom., ripreso alle 5 1|2 sino alle 9 1|4 di sera. Oggi continua, e probabilmente non finirà che a tarda sera.

Nel *Piccolo* di domani mattina publicheremo il resoconto *dettagliato* tanto dell'udienza pomeridiana di ieri quanto di quella che avrà luogo oggi.

Nel *Piccolo* di questa sera porteremo in sunto la relazione sino all'ora in cui il giornale va in macchina (4 pom.) eventualmente anche la sentenza, se per quell'ora dovesse essere già pronunciata.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 6.02, tram. 5.36. *Oggi:* S. Remigio vesc. *Domani:* S. Leodegario — Termometro C. ore 7 ant. 18.0 2 pom. 18.4. Altezza bar. 748·8.

Fra i ruderi. Fra i ruderi d'una screpolata stamberga di Città vecchia, di questi giorni durante l'opera demolitrice del piccone, fu trovata una lapide che si ritiene romana: documento che in tal caso, sarebbe considerevole poichè, fra tanti e tanti altri, varrebbe a raffermare ancora una volta di più, quanto narra la storia circa all' antica Trieste, colonia dei Romani.

La lapide che fu trovata durante la demolizione della casa fu Rusconi, segnata coi N.ri 48-49, venne consegnata subito al nostro Museo. L'egregio prof. Puschi fu incaricato di decifrarla. Ancora non se ne sa nulla di positivo.

A quanto rileviamo poi, continuando la demolizione della stessa casa, non è improbabile che si facciano altre scoperte, inquantochè a pochi metri sotterra si credette di scorgere qualche indizio di alcuni archi.

Cadavere in mare. Iermattina verso le sette, nei pressi del Molo N. 3 al Nuovo Porto, alcuni battellanti videro galleggiare un corpo umano sull' aqua.

Accostatisi estrassero quella mole ch' era il corpo d' un uomo dell'apparente età di 60 anni all'incirca e lo collocarono provisoriamente nella loro barca.

Si mandò tosto in traccia d' un medico, ma al Dr. Ianovitz, sopraggiunto, non restò che il còmpito di constatare la morte. A suo dire anzi, quel cadavere doveva essersi trovato in aqua da circa 24 ore. Trasportato mediante il solito carrettone dell' Impresa Zimolo alla Cappella mortuaria di San Giusto, più tardi il morto venne riconosciuto per il calzolaio Antonio Bracovich che abita al N. 13 di via Rigutti.

Il giorno innanzi il Bracovich s' era allontanato da casa sua alquanto concitato e poi non s' era fatto più vedere. Non si sa positivamente se si tratti di un suicidio oppure se il disgraziato, alterato dal vino, sia caduto in mare accidentalmente trovandovi la morte. Ad ogni modo c'è una famiglia che piange.

Sulle scale dell'Asilo Infantile. La ragazzina Maria Furibault, di d' anni dieci, iermattina scendendo le scale dell' Asilo Infantile sito in Rena Vecchia, ebbe la disgrazia di cadere e riportò al capo una ferita che l' obligò a ricorrere alle cure dell' ospedale.

Pro-Patria a Gorizia. Nella Palestra dell' Associazione Goriziana di Ginnastica (gentilmente concessa) Oggi 1 Ottobre alle ore 8 1|2 precise, il notissimo scrittore signor Avv. Giuseppe Marcotti terrà una lettura su „Caterina da Siena". Il ricavo netto è devoluto ad incremento del fondo della Società „Pro Patria".

Teatro Filodramatico. La prima recita della Compagnia Fioravanti che doveva aver luogo questa sera, venne protratta a domani, non essendo peranco arrivati i bagagli della Compagnia.

Teatro Armonia. La Compagnia tedesca Boose-Freund inaugura questa sera un corso di recite con la comedia *Durand e Durand* di Valabrègue e Ordonneau.

Anfiteatro Fenice. Publico discretamente numeroso ed assai bene disposto: pare che non avesse subìto la influenza del tempo.

La rappresentazione era in onore di Miss Olga, la vivace cavallerizza che si distingue per il suo brio e coraggio.

Iersera per la sua beneficiata ella ebbe ancora più fuoco ed il publico la applaudì molto. Le venne offerto un mazzo elegante di fiori. Il resto niente di nuovo. Oggi la grande pantomima chinese.

Birra di furtiva provenienza. A bordo di un piroscafo del Lloyd giorni sono alcuni facchini durante il lavoro avevano spillato da una botte della birra riempiendone un recipiente che poi avevano trafugato.

Ieri gli autori di questo furto vennero eruiti ed arrestati al Porto Nuovo.

Sono certi Giovanni M., d' anni 28, Nicolò D. d' anni 38, Carlo G. d' anni 45 e Giovanni S. d'anni 38.

Due fuggiaschi. Hanno incominciato un po' per tempo i due ragazzi Ferdinando G. e Francesco Z., della Carniola che fuggirono entrambi dalla casa paterna.

A tredici anni mica male! Vennero tutte e due arrestati ieri mattina.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1|2 ant.* Minestrone s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con patate s. 10, Polenta con trippe s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Cena (ore 6 pom.) Subiotti al sugo s. 10, Polenta con Ragout s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Razioni vendute ieri: 1622.

Minutaglia. Per contravenzioni al precetto di sfratto venne arrestato il calzolaio Giacomo T. da Monfalcone di anni 28. Antonio C. d' anni 33 da Sesana, Giuseppe G., d' anni 21 da Scopo e Giuseppe K. d' anni 26 da Comen tutti e tre falegnami, vennero tratti in arresto per avere turbato la quiete notturna con canti clamorosi. —

Ogni giorno una. La mamma lavora all' uncinetto. — Ad un tratto chiama:

— Margherita, che fa tua sorella? Sai che non mi piace che stia senza far nulla.

— Oh, mamma, è occupatissima.

— A far che?

— A lasciar tranquillo il cane.

TEATRI.

Anfiteatro Fenice. (Ore 8) Comp. equestre Fratelli Amato. Rappresentazione.

Teatro Armonia. (Ore 8) Compagnia tedesca Boose-Freund. „Durand et Durand"

TELEGRAMMI DI BORSA
Servizio di notte.

Vienna 30, ore 8 1|2 pomer. Fuori Borsa. Credit 282.50. Ungherese 4 0|0 99.57.

Francoforte 30. Borsa serale. Credit 228.37, Statsbahn 188. Lombarde 74 5|8 Calma.

—

Borsa del 30 Settembre. Vienna invariato, Berlino 160. Da Parigi 98.45, chiusa 98.47 e qui prezzi nominali 96 7|8-97.

Listino. Napoleoni 9.91 a 9.92— Zecchini 5.56 a 5.88, Lire sterline 12.52 a 12.54 Lire turche 11.26 a 11.28. Londra 125.65 a 125.85 Francia 49.35 a 49.50. Italia 49.05 a 49.20 Banconote italiane 49.20 a 49.30 Banconote germaniche 61.85 a 61.90 — Rendita austriaca in carta 81.10 a 81.20. Rendita ungherese in oro 4% 99.75 a 100 — detta in carta 5% 86.85 a 87.10. Credit 282.— a 288.—. Greco 5 0|0 franchi 857 a 859. Croce rossa italiana f. 14 a 14.10. Biglietti Basilica di Budapest *(Dombaulose)* f. 9 a 9.15. Rendita italiana 97 1|8 a 97 1|4.

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

Ringraziamento

Dal più profondo del cuore la sottoscritta ringrazia tutte quelle gentili persone che vollero rendere l'estremo tributo di stima alla nostra indimenticabile

Orsola ved. Sussa

accompagnandone la salma all' ultima dimora.

Trieste, 30 settembre 1887.

Famiglia Sussa.

†

Giovanni Comel, a nome dei figli e dei parenti, compie il doloroso ufficio di partecipare agli amici e conoscenti il decesso della sua indimenticabile consorte

ORSOLA COMEL
nata FORNASARI,

che dopo lunga e penosa malattia spirava oggi alle ore 6 antim., munita dei conforti religiosi.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE li 30 Settembre 1887.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

IMPRESA ZIMOLO, Corso N. 37.